

**MESSAGGIO DI FINE ANNO  
DEL  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
CARLO AZEGLIO CIAMPI  
AGLI ITALIANI**

**DISCORSO DI FINE ANNO  
DI  
S. M. IL RE DI NORVEGIA**

31.12.2004

Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 2004

Care Italiane, cari Italiani,  
in ogni parte del mondo l'attesa serena del nuovo anno è stata funestata dall'immane disastro naturale nell'area dell'Oceano Indiano. Piangiamo i nostri morti, piangiamo migliaia e migliaia di morti di tante nazioni, lontane nello spazio, vicine nel lutto.

Di giorno in giorno, di ora in ora, il bilancio delle vittime e dei dispersi aumenta oltre ogni previsione. Tante famiglie italiane, e tanti cittadini di quelle terre, che vivono fra di noi, attendono in angoscia notizie.

Si impone una riflessione sul significato che ha, per tutti gli uomini, una tragedia senza precedenti nella nostra memoria, che stiamo tutti vivendo in modo

Denne julen har vi igjen sett hvor raskt og dramatisk tilværelsen kan endre seg. Den verste naturkatastrofen i vår tid har rammet mange land, først og fremst i Sørøst-Asia. Uten forvarsel har hundre tusener av mennesker blitt revet bort eller blitt hardt skadet, og millioner har mistet hjemmene sine, livsgrunnlaget og alt de eide. Det er med forferdelse vi har fulgt de siste dagers dramatiske nyhetssendinger fra katastrofen som har rammet så ufattelig sterkt. Også mange nordmenn som hadde sett frem til ferie og gode dager, ble revet bort av flodbølgene. Mange er påført store lidelser og sorg, og antallet nordmenn som er døde eller skadet, frykter jeg kan komme til å øke. Det som har skjedd er uforståelig, og det sier litt

*Continua a pag. 2*

---

## **Agenda delle attività per il primo trimestre 2005:**

### **Venerdì 21 gennaio , ore 20.00 in sede :**

Questa sera si gioca a [tombola](#). A chiusura delle feste si terrà la tradizionale serata dedicata al gioco popolare della tombola. Benvenuti.

### **Venerdì 28 gennaio, ore 20.00 in sede :**

[Cenetta](#) tra amici. Prezzo di Kr. 100 per i soci e Kr 150 per gli ospiti. L'iscrizione, vincolante, entro mercoledì 26 gennaio. Telefonare a Luciana Ghersetti 22 64 29 38, o Giuseppe Valvo 22 49 30 82, o Antonio D. Trivilino 22 60 37 01 (sera) .

### **Venerdì 11 febbraio, ore 20.00 in sede :**

Serata in collaborazione con gli amici latinoamericani. Tema della serata: [La situazioni degli anziani di origine straniera nel comune di Oslo](#). Introduzione del Consigliere della Consulta per l'immigrazione del comune di Oslo e nostro Presidente, dottor Antonio Domenico Trivilino. Seguirà un dibattito. La serata si concluderà con musiche in italiano e in spagnolo.

### **Venerdì 11 marzo, ore 19.30 in sede :**

Degustazione di [vini italiani](#) presentati dalla ditta Cenlini . Prezzo: Kr. 100 per i soci e Kr 150 per gli ospiti. L'iscrizione, vincolante, entro mercoledì 9 marzo.

Telefonare a Luciana Ghersetti 22 64 29 38, o Giuseppe Valvo 22 49 30 82, o Antonio D. Trivilino 22 60 37 01 (sera) . Sarà un'occasione unica per conoscere degli ottimi vini italiani.

---

**ASSOCIAZIONE ITALIANI  
IN NORVEGIA**

Sarpsborggata 7, 0468 Oslo

**Indirizzo Internet:**<http://home.no.net/italiani>**Email:**[italiani@start.no](mailto:italiani@start.no)**PRESIDENTE**

Antonio Domenico Trivilino

**COMITATO ESECUTIVO****Segretario Generale**

xxx xxx

**Cassiere**

Luciana Ghersetti

**CONSIGLIERI**

Francesco Angelillo, Germano De Paoli, Lino Ghersetti, Ivana Helberg, Danilo Rini, Giuseppe Valvo, Nicolò Visaggi

**QUOTE ASSOCIATIVE**

Per l'anno 2005 la quota associativa è unicamente di kr.300

**La quota associativa può essere versata a mezzo giro sul conto dell'Associazione:  
7878 055 2947**

**L'AURORA**

Notiziario dell'Associazione Italiani in Norvegia

**Direttore**

Antonio Domenico Trivilino

**Capo Redattore**

Salvatore Massaiu

**Comitato Di Redazione**

Franco Fredici, Francesco Duraturo, Giuseppe Valvo, Gian Luca Congeddu.

**Impaginazione**

Giuseppe Valvo

**Email:**[aurorasulweb@start.no](mailto:aurorasulweb@start.no)

L'AURORA esce con 6 numeri all'anno ed è inviata a tutti i soci dell'Associazione. I soci possono ricevere il notiziario versando Nok 120 sul conto **7878 055 2947** dell'Associazione per spese postali e di distribuzione.

Numeri arretrati disponibili sul nostro sito web (link: arretrati)

*(Ciampi..)*

diretto, attraverso le immagini della televisione. Mai come ora sentiamo che il mondo è uno, che le distanze che un tempo ci rendevano quasi indifferenti ad eventi tragici che si verificassero in un altro continente sono come cancellate; e che un disastro che ha colpito popolazioni lontane ha colpito tutti gli uomini.

Oggi siamo tutti impegnati in operazioni di soccorso. Si stanziavano fondi, si inviano aiuti. Un mondo unito, forse per la prima volta nella storia, deve saper affrontare l'opera di assistenza, che dovrà protrarsi nel tempo, ai fini della ricostruzione dei territori colpiti dall'immane disastro.

Al di là dell'intervento in Asia, proponiamoci anche un impegno di lungo respiro, per affrontare i problemi della prevenzione, degli squilibri ambientali, delle regole che il mondo si deve dare per la difesa dell'ambiente.

Vorrei, come fossimo in famiglia - e per me l'Italia è una grande famiglia - parlarvi ora di altre vicende successe quest'anno. Anche questi eventi debbono essere visti nell'ottica di un cammino verso un mondo migliore.

L'evento dominante del 2004 è stato, per noi Italiani ed Europei, la firma a Roma del Trattato Costituzionale dell'Unione Europea, che oggi abbraccia 25 Paesi. E' un segnale di speranza, di pace, che l'Europa, già focolaio di guerre mondiali, ha lanciato dal Campidoglio a un mondo travagliato.

La generazione a cui io

*(Kongen..)*

om hvor kort avstand det kan være mellom glede og fortvilelse, mellom liv og død, og mellom en normal hverdag og katastrofen.

Vi i Kongefamilien deler smerten og sorgen med dere, og våre tanker går både til dere som er pårørende og til dere som er skadet. Det å leve i uvisshet fordi ens nærmeste er savnet, er en utrolig stor påkjenning. Det er vårt håp at uvissheten kan erstattes med gjenforening for så mange som mulig.

Jeg er glad for det store engasjementet som det norske folk viser ved å hjelpe de flomrammede. Det er imponerende at så mange vil være med og yte. For mange av oss kan det skje ved at vi gir penger til rednings- og gjenoppbyggingsarbeidet. Det er godt å vite at både verdenssamfunnet, FN og våre store hjelpeorganisasjoner har et profesjonelt apparat som på kort tid kan settes inn. Med de omfattende ødeleggelsene som har funnet sted vil det stille krav til innsats over lang tid.

Julen 2004 vil bli stående som en trist jul for mange på grunn av den store tragedien som fant sted i Asia. Men også for mange andre kan julen være en tung tid. Noen har mistet et kjært familiemedlem i løpet av året. Andre har opplevd sykdom eller brutte relasjoner. Da gir det ikke alltid så stor mening å synge den gamle julesangen "Deilig er jorden". Men kanskje må vi synge sangen i trass, som ett håp om at vi kan skape en bedre

*Continua a pag. 3*

*Ciampi..*

appartengo, che combatté e soffrì l'ultima e più grande strage della storia moderna, ha realizzato un sogno. Abbiamo portato in tutta Europa pace e democrazia. Noi ne siamo fieri, quando vediamo i nostri giovani vivere con tanta naturalezza la libertà e l'amicizia fra tutti gli europei. Ma l'opera va continuata: sta a voi giovani portarla a compimento.

L'Europa, l'Italia, guardino anche, con animo generoso, alla condizione di popoli assai meno fortunati dei nostri. Il nostro benessere ci impone la solidarietà. Non può esserci indifferenza per la sorte di altre nazioni che soffrono. Al di là delle immagini della catastrofe asiatica, se ne affacciano alla nostra mente altre, che pure vediamo ogni giorno, che ci documentano la sofferenza di popolazioni che ancora vivono, in Asia come in Africa, in disperata povertà, fra malattie - penso all'AIDS - che fanno strage di bambini e di adulti. Non è su questo terreno che può crescere vigoroso l'albero della pace mondiale.

E di fronte ai drammi dell'emigrazione, ricordiamo che tanti dei nostri padri furono emigranti. Rivolgiamoci con amicizia agli stranieri che vivono tra noi, osservando le nostre leggi.

Certo, anche in casa nostra c'è ancora tanto da fare: ingiustizie da correggere, giovani in cerca di lavoro. In Europa, in Italia, l'economia sta vivendo una fase di crescita stentata. E' diffusa una preoccupazione che frena sia l'aumento dei consumi delle famiglie, sia le nuove iniziative imprenditoriali. Quando il ritmo della crescita rallenta, Governo e Parlamento decidono come intervenire per ridargli vigore.

In un'economia quale quella italiana, ampiamente aperta all'estero, è fondamentale che l'impulso impresso giunga a provocare il rafforzamento dell'apparato produttivo, sì da accrescerne la produttività, renderlo più competitivo sul mercato interno e internazionale, fargli meglio affrontare la sfida della globalizzazione.

Affrontiamo questa sfida con fiducia. Ricordiamo quanti timori provammo, una generazione fa, quando entrammo nel Mercato Comune. Ma l'opportunità di un mercato più ampio, contro concorrenti più forti, ci stimolò a realizzare quello che fu chiamato il "miracolo italiano".

L'Italia di oggi è una delle maggiori potenze del mondo; una nazione forte dell'originalità, da tutti riconosciuta, del "made in Italy"; una nazione all'avanguardia in molti campi, dalla medicina alla fisica, dall'astronomia alla

*Kongen..*

verden for dem som skal vokse opp.

For meg er det i alle fall slik at jeg alltid blir litt tankefull når jeg kommer til andre verset i denne sangen:

Tider skal komme, tider skal henrulle

Slekt skal følge slekters gang.

Det handler om livet, om slekter som kommer og slekter som går. Det er neste generasjon som skal arve jorden. Det er de som må ta konsekvensene av de valg dagens voksne gjør. Forholdene vi kan tilby fremtidige generasjoner, er vårt primære ansvar. Den viktigste gaven vi kan gi våre barn, er å være veivisere og gode forbilder.

Vi lever i en verden som vokser tettere og tettere sammen, og vi blir stadig mer avhengig av hverandre. Da nytter det ikke å være seg selv nok. Gjennom et omfattende samarbeid i verden må vi utvikle fremtidsrettede avtaler som sikrer kommende generasjoners liv og velferd. I motsetning til julens flomkatastrofe, finnes det miljøproblemer som kan være menneskeskapt. Mer enn noen gang i historien står vi overfor en felles skjebne. Vårt håp er at vi sammen kan klare å møte de kravene dette stiller til oss.

Årets mottaker av Nobels Fredspris, Wangari Maathai, uttrykker dette på en fin måte: "I dag står vi overfor en utfordring som krever at vi endrer vårt tanke sett slik at menneskeheten slutter å true det systemet vi alle lever av. Det er vår plikt å hjelpe jorden med å lege sine sår, og gjennom denne prosessen vil vi også lege våre egne sår – ja, omfavne hele skaperverket med sitt manifold, sin skjønnhet og sitt under

*Continua a pag. 4*

*Ciampi..*

aerospaziale; una nazione le cui imprese, anche piccole e medie, organizzate in distretti, sono spesso leader mondiali nella produzione di beni di consumo e di macchinari tecnologicamente avanzati.

Siamo tanto più forti quanto più sappiamo fare sistema, presentandoci al mondo con la nostra identità complessa di Paese ricco di cultura e di tradizioni, come di spirito d'innovazione e d'iniziativa.

Una politica di aperto, leale confronto tra istituzioni, imprenditori, lavoratori, che rilanci una capacità d'intesa che non mancò neppure in anni di grandi scontri ideologici, ci aiuterà a realizzare quello scatto di orgoglio, quel risveglio della fiducia di cui l'Italia ha bisogno.

Non ho dubbi che supereremo anche questa prova. Nel mio lungo viaggio nella provincia italiana, da Nord a Sud, trovo ovunque segni di promettente vitalità. Avverto anche la forza di affrontare con maggiore impegno problemi antichi, non ancora del tutto risolti. Primo fra tutti la questione del Mezzogiorno. Noi dobbiamo guardare al Mezzogiorno come alla nostra grande riserva di risorse umane e naturali, capace di dare una marcia in più al progresso della Nazione. E il Mezzogiorno può oggi contare su nuove generazioni ben preparate, ansiose di dar prova delle loro capacità. E può cogliere i vantaggi che gli derivano dall'essere la frontiera avanzata dell'Italia e dell'Europa verso il Sud del mondo e verso l'Oriente.

Dalle nostre coste meridionali, affacciate sul Mediterraneo, lo sguardo volge ai Paesi della riva Sud, con alle spalle l'Africa, in attesa, fra disperazione e speranza, del proprio riscatto; al Medio Oriente, i cui conflitti alimentano folli ideologie terroristiche.

Questa minaccia, rivolta al mondo intero, rischia di condurre all'impiego di quelle armi di distruzione di massa che l'uomo contemporaneo ha inventato, e che non è riuscito ad eliminare. E' una minaccia di catastrofi che possono superare anche i peggiori disastri naturali, come quello che stiamo vivendo.

Noi non dimentichiamo che con quelle terre, con quelle nazioni antiche, abbiamo avuto nei secoli un fertile interscambio di idee. Le nostre culture sono state anche protagoniste di storici scontri; ma, per lunghi periodi, hanno costruito insieme l'edificio della civiltà. Hanno radici comuni nelle grandi religioni monoteistiche, tra cui oggi sta emergendo un nuovo dialogo. Noi diciamo no ai conflitti fra civiltà. No alla sfida del terrorismo, che nulla può giustificare: nel nome di Dio non si uccide.

*Kongen..*

– I vår opplevde jeg for første gang å finne meg selv på sidelinjen, som kreftpasient. Da forstår man plutselig at god helse ikke er en selvfølge, og at livet er skjørt. I møte med sykdom skjønner man også hvor nødvendig det er å ha noen rundt seg. Støtten fra familien var utrolig viktig. I tillegg satte jeg svært stor pris på alle brev, henvendelser og omsorg som kom fra hele landet. Det varmet og gjorde godt i en vanskelig tid.

Mens jeg var syk, rakk jeg å fylle 67 år. Jeg ser imidlertid fortsatt frem til nye oppgaver og forhåpentligvis mange aktive år. Nå står vi foran et travelt 2005. Hele neste år skal vi markere at det er 100 år siden unionsoppløsningen. Det er imponerende å høre om alle store og små begivenheter som skal finne sted. Kongefamilien ser frem til å ta del i et mangfold av arrangementer, selv om vi med vår beste vilje ikke rekker å være til stede over alt.

Det er tankevekkende å se tilbake på disse hundre år av vår historie. Vår nasjon har i løpet av disse årene gått fra plassen som et av Europas fattigste land til å bli et av verdens rikeste. Vi har et velfungerende og moderne demokrati der de fleste har det godt. Vi må imidlertid ikke glemme at vi har vært heldige, og at dette gir oss et ansvar å ivareta. Omsorg, solidaritet og fellesskapsverdier har særpreget det norske folk. Vi har vært flinke til å ta vare på hverandre. Det må vi fortsette med.

*Continua a pag. 5*

*Ciampi..*

Il terrorismo va combattuto con l'azione concorde della comunità internazionale, e operando per migliorare le condizioni di vita dei popoli diseredati.

L'Italia è oggi impegnata per la pace su molti fronti. Ovunque siano presenti, nei Balcani, in Afghanistan, in Iraq, i nostri militari, da tutti rispettati per competenza e per umanità, operano per il mantenimento della pace.

Anche per questo i nostri uomini in uniforme godono oggi più che mai dell'affetto e del rispetto di tutto il popolo italiano, che ha pianto unito i suoi caduti.

Altrettanto grandi sono la gratitudine e la fiducia di tutti nelle forze dell'ordine, che debbono poter contare sulla collaborazione dei cittadini nella loro quotidiana lotta contro la criminalità.

Oggi ci sentiamo Europei, ma anche orgogliosamente Italiani. Da tempo non era così forte l'attaccamento dei cittadini, in ogni parte d'Italia, ai simboli della nostra Nazione: il Tricolore, l'Inno risorgimentale di Mameli, la Costituzione.

Ovunque, dalle Alpi alla Sicilia, sento presente e crescente un forte patriottismo. Ad esso ho dato espressione, e ho trovato immediata, spontanea rispondenza.

Ha scritto Giuseppe Mazzini - di Lui ricorre nel 2005 il bicentenario -: "la Patria è, prima di ogni altra cosa, la coscienza della Patria". La consapevolezza di questo comune sentire deve esprimersi anche nel rispetto tra forze politiche diverse. La dialettica e i confronti sono essenziali alla democrazia. Ma la ricerca di convergenze e di soluzioni concordate è utile a tutti, è necessaria, specie quando si tratta delle regole fondamentali che guidano la nostra vita democratica.

Mi avvio a concludere. Come ogni anno, il mio primo augurio va a Sua Santità Giovanni Paolo II, che lancia ogni giorno nel mondo, raccogliendo tutte le sue forze, messaggi di pace, che toccano il cuore e che facciamo nostri.

A voi, cari compatrioti - in terra italiana e all'estero - il mio pensiero augurale si accompagna all'invito a ricordare, in questa serata che ci impegna a tante riflessioni sull'Italia, sull'Europa, sul mondo, quello che fu il Capodanno di sessant'anni fa, l'inizio del 1945. Gli anziani lo rievocano con sentimenti lieti e tristi.

Triste era, in quel duro inverno - anche per quelli tra noi che avevano la fortuna di trovarsi nell'Italia già liberata - il ricordo dei caduti; triste il pensiero delle sofferenze di chi viveva ancora nell'Italia occupata; di coloro che combattevano per restituirci la libertà; delle centinaia di migliaia di deportati e di

*Kongen..*

- I vår opplevde jeg for første gang å finne meg selv på sidelinjen, som kreftpasient. Da forstår man plutselig at god helse ikke er en selvfølge, og at livet er skjært. I møte med sykdom skjønner man også hvor nødvendig det er å ha noen rundt seg. Støtten fra familien var utrolig viktig. I tillegg satte jeg svært stor pris på alle brev, henvendelser og omsorg som kom fra hele landet. Det varmet og gjorde godt i en vanskelig tid.

Mens jeg var syk, rakk jeg å fylle 67 år. Jeg ser imidlertid fortsatt frem til nye oppgaver og forhåpentligvis mange aktive år. Nå står vi foran et travelt 2005. Hele neste år skal vi markere at det er 100 år siden unionsoppløsningen. Det er imponerende å høre om alle store og små begivenheter som skal finne sted. Kongefamilien ser frem til å ta del i et mangfold av arrangementer, selv om vi med vår beste vilje ikke rekker å være til stede over alt.

Det er tankevekkende å se tilbake på disse hundre år av vår historie. Vår nasjon har i løpet av disse årene gått fra plassen som et av Europas fattigste land til å bli et av verdens rikeste. Vi har et velfungerende og moderne demokrati der de fleste har det godt. Vi må imidlertid ikke glemme at vi har vært heldige, og at dette gir oss et ansvar å ivareta. Omsorg, solidaritet og fellesskapsverdier har særpreget det norske folk. Vi har vært flinke til å ta vare på hverandre. Det må vi forsette med.

*continua a pag. 6*

*Ciampi..*

chi, perseguitato, affidava la propria salvezza alla solidarietà di tanti uomini giusti di ogni ceto, religiosi e laici, disposti a rischiare la loro vita pur di salvarlo.

Ma ci animava anche tanta speranza. Ci eravamo già posti all'opera per fare risorgere l'Italia dalle sue rovine. Nell'aspirazione alla libertà, l'Italia si ritrovava più unita di quanto avessimo osato sperare.

Guardavamo avanti, a quella che fu la primavera esaltante del '45, la primavera della Liberazione, che annunciava il ritorno alla democrazia, alle prime elezioni. Nei prossimi mesi ci prepariamo a celebrare, tutti insieme, i sessant'anni della nuova Italia democratica, libera, unita.

Proprio perché ho vivo dentro di me il ricordo delle straordinarie vicende che ha vissuto in gioventù la mia generazione, mi rivolgo ai giovani di oggi.

Non lasciatevi scorrere addosso passivamente i mesi e gli anni. Non lasciate modellare la vostra vita da vuote immagini, che non parlano al vostro cuore, alla vostra mente.

Siate artefici del vostro destino. Non disperate, non rassegnatevi mai. Affrontate il futuro con animo fiducioso, anche traendo forza dalla vita di famiglia, linfa della nostra società.

Coltivate gli interessi e le inclinazioni che sentite in voi. Impegnatevi nello studio, nelle attività a voi più congeniali.

Molto resta ancora da fare affinché la nostra amata Italia sia sempre più vicina a quell'ideale di Patria che i grandi della nostra storia, pensatori, poeti, filosofi, anche nei secoli più bui, hanno sognato e disegnato. Voi potete farlo, per voi e per i vostri figli.

E guardate lontano, oltre i nostri confini, perché siamo, perché siete tutti cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo.

Con questi sentimenti vi lascio alle vostre famiglie, alle vostre amicizie. Rinnovo, con tutto il cuore, l'augurio di fine anno. Possa l'anno nuovo portare serenità a tutti voi, alla nostra amata Italia.

**Carlo Azeglio Ciampi**

*Kongen..*

Denne nyttårsaften er en tung og vanskelig tid for mange, og ekstra hardt er det når en har mistet noen av sine kjære. Nå er det viktig at hver og en av oss viser hjerterom og gir omsorg og støtte til de som trenger det mest. Nettopp nå må vi stanse opp og gi oss tid til å holde rundt hverandre. Av egen erfaring vet jeg hvor viktig omtanke og omsorg er i en tung tid.

Jeg sender i kveld en hilsen til dere alle, både her hjemme og i utlandet, og spesielt til alle som på en eller annen måte er involvert i den tragiske katastrofen, med noen ord av vår nylig avdøde kulturhøvding, Erik Bye:

Barnet drømmer om i morgen,

Ikke om de år som gikk.

Verden står der villdyrvåken.

Spinn oss vern mot varg og vetter.

Godt det finnes folk iblant oss

Som er skapt for våkenetter.

Du som rår, hold hånden over

Alle dem som ikke sover.

Godt Nytt År.

**H. M. Kongen av Norge**

### **Ciampi per la Festa del Tricolore: "E' il simbolo dell'unità della Patria e della libertà del nostro popolo"**

"Il 7 gennaio di ogni anno si onora nel Tricolore, innalzato a Reggio Emilia più di duecento anni fa, il simbolo dell'unità della Patria e della libertà del nostro popolo. E' la bandiera delle '5 Giornate' di Milano, della spedizione di Garibaldi, delle Guerre d'Indipendenza, dei soldati caduti nelle due guerre mondiali, dei cittadini d'Italia, ovunque chiamati a difendere l'onore della Patria, la sua unità, la sua libertà [..]"

## STUPIDO HOMO SAPIENS

di Valerio Tosi

Non e' vero che il maremoto di fine anno nell'oceano indiano e' la piu' grave calamita' naturale a memoria d'uomo. Nel 1970 nel Bangladesh un tifone uccise mezzo milione di persone, nel 1976 un terremoto in Cina fece 600.000 morti. Ma non c'erano turisti occidentali tra le vittime. Per questo la notizia scomparve presto dalle pagine dei giornali.

Dopo lo sgomento e l'orrore, dopo il dolore per le vittime, credo sia venuto il momento della riflessione sul grande maremoto che ha devastato il sud est asiatico. La domanda che ci assilla e' questa: le dimensioni del disastro, il numero delle vittime e i danni economici, potevano essere limitati? La carenza di infrastrutture e di sistemi di allarme e' stata la causa di tante vittime, percio' non parliamo di ineluttabilita' o di destino. E' ancora impossibile prevedere quando un terremoto si scatenera', ma e' ben noto che a un terremoto sottomarino, immediatamente rilevabile dai sismografi, puo' seguire un maremoto come nel nostro caso. Le coste dei paesi ricchi bagnate dall'oceano pacifico, Stati Uniti, Giappone, Canada etc , sono ben protette, ormai da piu' di mezzo secolo, con un sistema di allarme contro le onde anomale (PTWC) con quartier generale situato a Ewa Beach, nelle Wawaii. I paesi poveri bagnati dell'oceano indiano, ne sono privi. Le fotografie prese dai satelliti americani NOAA mostrano chiaramente l'onda gigantesca che attraversa a una velocita' di 500 Km/hr l'oceano indiano e si abbatte dopo alcune ore sulle coste , provocando morte e distruzione. A Khao Lac, ecatombe di turisti scandinavi, l'onda omicida e' arrivata dopo un'ora, sulle coste dello Shri Lanka dopo 3.5 ore, sulle coste dell'India dopo 4.5 ore e sulle coste dell'Africa dopo ben otto ore. Quindi c'era tutto il tempo di avvertire con sufficiente anticipo l'arrivo dell'onda. Scrive la Repubblica: " sarebbe bastato investire nei sistemi di allarme e nei piani di evacuazione una piccola percentuale dei profitti delle multinazionali alberghiere". Non solo non si sono approntati sistemi di allarmi, ma, si sono costruite le strutture alberghiere sulla riva del

mare in zone sprovviste delle foreste di mangrovia la cui presenza lungo le coste tropicali costituisce una barriera naturale contro le onde anomale. I governi corrotti di quei paesi e le multinazionali alberghiere, devono essere ritenuti responsabili di eccidio, e essere giudicati da un Tribunale internazionale. Questo chiederanno i parenti delle vittime e i mezzi di informazione nell'occidente democratico devono aprire il caso. Punire i colpevoli e' una prova concreta di democrazia, e il presupposto perche' non venga meno la fiducia e la speranza che certi delitti contro l'umanita' non si ripetano.

La domanda di sicurezza e' alta in Norvegia in Svezia e in generale negli altri paesi ricchi del mondo, sicche' ci sembra una grave negligenza dei governi aver lasciato senza adeguate informazioni sul rischio tsunami i loro cittadini che vanno a passare le ferie nel sud est asiatico. Il prof Mads Gilbert, primario nell'ospedale universitario di Trømso, nonche' consiglieredell'organizzazione internazionale WHO, scrive su Aftenposten del 6 gennaio: " se la Norvegia vuole svolgere il suo ruolo umanitario internazionale, deve investire miliardi nei sistemi di allarme, nell'istruzione di milioni di persone nei paesi poveri e in aiuto nell'economia locale. L'aiuto di emergenza e' naturalmente doveroso. Ma se continuiamo solo con l'aiuto di emergenza, tradiamo il nostro ruolo. Devono essere messi in atto progetti a lunga scadenza per dare alla parte del mondo povero lo stesso grado di protezione che noi pretendiamo." Gli animali selvatici nel Parco naturale nello Shri Lanka sudorientale, elefanti, coccodrilli, bufali, cinghiali, leopardi e cervi, si sono "miracolosamente" salvati. A Khao Lac, gli elefanti, usati come attrazione turistica, hanno rotto le catene e sono fuggiti nell'interno. Il loro istinto li ha salvati. E tu homo sapiens invece ci hai lasciato le penne. I tuoi istinti si sono spenti nel corso dell'evoluzione e la tua straordinaria capacita' tecnologica non ti e' servita a niente. Homo sapiens, sei ancora, paradossalmente, un animale stupido. Non hai

*continua a pag. 8*

ancora imparato a servirti del coltello che hai inventato. Permetti che le tue invenzioni siano utilizzate per fare la guerra e per distruggere l'ecosistema dove vivi.

Atto primo: il pianto e' corale. E' l'ora della preghiera, e delle lamentazioni religiose: Dio ci ha voluto punire, Dio ci ha abbandonato, Dio ci ha voluto mettere alla prova. La Provvidenza divina ci aiuterà..... E' l'ora degli aiuti piu' urgenti, acqua potabile, medicine, vestiti. Il mondo ricco, ora, apre il portafoglio...udite udite, Bush nomina Clinton e il padre testimonial degli aiuti in una "crociata della simpatia". Si osservano minuti di silenzio, niente botti di fine anno, le bombe cadono in Irak col silenziatore.

Atto secondo: inizia la corsa alla ricostruzione, e' l'ora della grande finanza, dei grossi imprenditori senza volto delle multinazionali. Il mercato si mette in movimento, e il mercato ha le sue leggi.

Il mercato non e' il buon samaritano, il suo scopo primario e' il profitto, non le opere pie. La ricostruzione e' per il mercato occasione di grossi profitti. La ricostruzione dell'Irak promette enormi profitti alle imprese civili, come la guerra in Irak ha assicurato enormi profitti all'industria militare. Anche nei paesi del sud est asiatico sara' il profitto a guidare la ricostruzione. I bambini continueranno a essere utilizzati come forza lavoro nelle fabbriche o nell'industria del turismo sessuale. L'istruzione e l'assistenza sanitaria per tutti potranno aspettare. Tutto come prima. A meno che..... a meno che un'altra onda anomala si sollevi finalmente in quei paesi, un'onda fatta di uomini, di milioni di uomini, un'onda tremenda che arrivi senza sistemi di preallarme e spazzi via la corruzione dei governi, il potere dei pochi, il privilegio di casta, e che restituisca al popolo il controllo del suo destino. .... alle volte i sogni diventano realta'

**Valerio Tosi**

## **Trondheim: la "Napoli" della Norvegia** **di Federico Venzi**

"Ma è assurdo!"... "Chi scrive queste sciocchezze?!?!"... già immagino i commenti di alcuni nostri amici italiani in Norvegia, magari napoletani, già dal titolo in pieno disaccordo con il sottoscritto.

Ma il sottoscritto (\*) a Trondheim ci è vissuto per più di 30 anni... e in questo lungo periodo, praticamente una vita, ha avuto modo di conoscere bene questa città, conservandone i sentimenti più disparati: di amore ma anche di biasimo, di ammirazione ma anche di critica, e, ora che non ci vive più, anche di nostalgia.

Già questo potrebbe essere un primo accostamento con Napoli. Ma andiamo per ordine.

Guardiamo intanto le posizioni geografiche delle due città. Trondheim così a nord e Napoli così a sud, quindi – direte - agli antipodi... Non proprio, perchè secondo me la Norvegia va vista sottosopra: Oslo, la nordica capitale, è un pò una Milano, popolata in gran parte da "terùn" venuti da tutto il paese (e non solo), che ci vivono non certo per le bellezze della città, ma più che altro per motivi di lavoro. Il sud della Norvegia è più industrializzato e più ricco del nord, ma il nord è più affascinante, e i suoi abitanti sono generalmente i norvegesi più allegri, aperti, e – forse - anche quelli con... meno voglia di lavorare, e che aspettano le sovvenzioni dalla capitale... i "terroni del nord", insomma....

In quest'ottica, quindi, Trondheim si troverebbe in una posizione analoga a Napoli.

Trondheim, dopo Oslo e Bergen, è la terza città della Norvegia, così come Napoli viene dopo Roma e Milano.

*Continua a pag. 9*

ancora imparato a servirti del coltello che hai inventato. Permetti che le tue invenzioni siano utilizzate per fare la guerra e per distruggere l'ecosistema dove vivi.

Atto primo: il pianto e' corale. E' l'ora della preghiera, e delle lamentazioni religiose: Dio ci ha voluto punire, Dio ci ha abbandonato, Dio ci ha voluto mettere alla prova. La Provvidenza divina ci aiuterà..... E' l'ora degli aiuti piu' urgenti, acqua potabile, medicine, vestiti. Il mondo ricco, ora, apre il portafoglio...udite udite, Bush nomina Clinton e il padre testimonial degli aiuti in una "crociata della simpatia". Si osservano minuti di silenzio, niente botti di fine anno, le bombe cadono in Irak col silenziatore.

Atto secondo: inizia la corsa alla ricostruzione, e' l'ora della grande finanza, dei grossi imprenditori senza volto delle multinazionali. Il mercato si mette in movimento, e il mercato ha le sue leggi.

Il mercato non e' il buon samaritano, il suo scopo primario e' il profitto, non le opere pie. La ricostruzione e' per il mercato occasione di grossi profitti. La ricostruzione dell'Irak promette enormi profitti alle imprese civili, come la guerra in Irak ha assicurato enormi profitti all'industria militare. Anche nei paesi del sud est asiatico sara' il profitto a guidare la ricostruzione. I bambini continueranno a essere utilizzati come forza lavoro nelle fabbriche o nell'industria del turismo sessuale. L'istruzione e l'assistenza sanitaria per tutti potranno aspettare. Tutto come prima. A meno che..... a meno che un'altra onda anomala si sollevi finalmente in quei paesi, un'onda fatta di uomini, di milioni di uomini, un'onda tremenda che arrivi senza sistemi di preallarme e spazzi via la corruzione dei governi, il potere dei pochi, il privilegio di casta, e che restituisca al popolo il controllo del suo destino. .... alle volte i sogni diventano realta'

**Valerio Tosi**

## **Trondheim: la "Napoli" della Norvegia di Federico Venzi**

"Ma è assurdo!"... "Chi scrive queste sciocchezze?!?"... già immagino i commenti di alcuni nostri amici italiani in Norvegia, magari napoletani, già dal titolo in pieno disaccordo con il sottoscritto.

Ma il sottoscritto (\*) a Trondheim ci è vissuto per più di 30 anni... e in questo lungo periodo, praticamente una vita, ha avuto modo di conoscere bene questa città, conservandone i sentimenti più disparati: di amore ma anche di biasimo, di ammirazione ma anche di critica, e, ora che non ci vive più, anche di nostalgia.

Già questo potrebbe essere un primo accostamento con Napoli. Ma andiamo per ordine.

Guardiamo intanto le posizioni geografiche delle due città. Trondheim così a nord e Napoli così a sud, quindi – direte - agli antipodi... Non proprio, perchè secondo me la Norvegia va vista sottosopra: Oslo, la nordica capitale, è un pò una Milano, popolata in gran parte da "terùn" venuti da tutto il paese (e non solo), che ci vivono non certo per le bellezze della città, ma più che altro per motivi di lavoro. Il sud della Norvegia è più industrializzato e più ricco del nord, ma il nord è più affascinante, e i suoi abitanti sono generalmente i norvegesi più allegri, aperti, e – forse - anche quelli con... meno voglia di lavorare, e che aspettano le sovvenzioni dalla capitale.... i "terroni del nord", insomma....

In quest'ottica, quindi, Trondheim si troverebbe in una posizione analoga a Napoli.

Trondheim, dopo Oslo e Bergen, è la terza città della Norvegia, così come Napoli viene dopo Roma e Milano.

*Continua a pag. 9*

Anche Trondheim è "ò paese dd'ò mare"... e – d'estate - anche "ò paese dd'ò sole", che a giugno resta in cielo fino alle 11 di sera, per rispuntare due ore dopo.

Trondheim è posta sul suo fiordo, bello come il golfo di Napoli, con l'isoletta di Munkholmen, praticamente Nisida... , e con i suoi quartieri alti con vista sul mare, per esempio Byåsen.... praticamente Posillipo....

Il dialetto di Trondheim è senz'altro il dialetto più colorito di tutta la Norvegia. E con le sue analogie con il "nynorsk" è anche molto musicale. Proprio come il dialetto napoletano. Non a caso proprio da Trondheim e dal Trøndelag (la sua regione) provengono cantautori di grande sentimento e talento, come Åge Aleksandersen, il "Pino Daniele di Namsos". Del primo riportiamo parte del testo di "Lys og varme", del secondo di "Terra mia" :

Men sola som gikk ned i kveld  
 Ho ska skin før dæ min kjære  
 Og føglan som e fri  
 Dæm ska vis veg  
 Og ailt ska bli  
 Mijtti lys og myjtti varme  
 Tru og håp  
 Det kain du få med  
 Mange tåra  
 Tunge stunde  
 E æ redd før at det bli

Comm'è triste, comm'è amaro  
 Assettarse pe guardà' tutt'e ccose  
 Tutt'è parole ca niente pònno fa'  
 Si m'accido ie agg'jettato chellu ppoco 'e  
 libertà  
 Ca sta' terra, chesta gente 'nu juorno  
 m'adda da'  
 Terra mia terra mia  
 comm'è bello a la penzà'  
 Terra mia terra mia  
 comm'è bello a la guardà

Trondheim e Napoli condividono poi la stessa passione sfegatata per le loro squadre di calcio (la mia poca passione per il calcio è stato un "neo" che ha sempre lasciato perplessi i miei amici di Trondheim). Il Napoli, anche se oggi non proprio "al top", è sempre amatissimo dai suoi tifosi, memori ancora delle glorie ai tempi del grande Maradona.

Il Rosenborg (\*\*\*) è ormai da diversi anni la migliore squadra norvegese. Ricordiamo la strepitosa vittoria – nel 1995 - del Rosenborg sul Milan, che sconfisse in Italia l'opulenta squadra di Berlusconi. Veramente un esempio di Davide che vince su Golia!

Pensiamo poi ai Santi protettori delle due città. San Gennaro è altrettanto importante a Napoli come Sant'Olav a Trondheim, che viene ogni anno festeggiato a fine luglio per ben una settimana (\*\*\*), e al quale è dedicata la "Domkirka", l'imponente, millenaria Cattedrale, la più grande e bella di tutta la Scandinavia, e l'unico luogo di pellegrinaggio tra le chiese protestanti, le quali non venerano i Santi, ma che per Sant'Olav fanno eccezione!

San Gennaro e Sant'Olav sono entrambi amatissimi, ma anche "anomali". Anni fa la Chiesa Cattolica ha "osato" mettere in dubbio la figura storica di San Gennaro. Ricordo le animose dimostrazioni di protesta dei napoletani, e quei cartelli su cui si leggeva: "À San Gennà, fottetènne...". In quanto a Sant'Olav, ogni "trønder" è fermamente convinto che il corpo del Santo è sepolto nella Cattedrale, anche se nessuno ha mai ritrovato i suoi resti.

Per quello che riguarda il carattere dei "trønder", può sembrare difficile trovare parallelismi con i napoletani, dato che Italia e Norvegia sono paesi agli antipodi, e dove molto spesso le qualità dell'uno sono le manchevolezze dell'altro, e viceversa.

Però, a guardar bene, se prescindiamo dai tipici tratti esteriori: l' "aplomb trønder" e i modi estroversi dei napoletani, ecco che qualche parallelismo lo troviamo. Pensiamo a caratteristiche come la mancanza di aggressività, la natura pacifica, non-violenta,

*continua a pag. 10*

il saper prendere la vita con filosofia, quell'essere allo stesso tempo "frekk og fredelig" (sfacciati e pacifici), il potersi fidare ciecamente se si è veri amici. Tutte queste sono caratteristiche comuni. E poi quel comune pizzico di anarchia, che a Trondheim si manifesta nel produrre alcool in casa (lo "hjembrent"), e a Napoli nel proverbiale non-rispetto delle regole del traffico, dove il semaforo non è mai un obbligo, ma tutt'al più un invito....

A Trondheim come a Napoli la gente ha la caratteristica di sapersi far amare e biasimare allo stesso tempo. Ad esempio, come non amare l'estrema simpatia e flessibilità napoletana e l'estrema affidabilità e ironia dei "trønder"? Come non amare una città così carina, ordinata, pulita, delicata come Trondheim? E quel suo Duomo meraviglioso? E in ugual misura, come non amare la genialità dei napoletani, e quella loro incredibile "città a strati" dove sanno convivere in armonia i "ricchi" dei piani alti, e i "poveri" dei bassi? E il bellissimo golfo di Napoli? Ischia, Capri, la costiera amalfitana? Non a caso c'è il detto "vedi Napoli e poi muori!".

E nello stesso tempo come non biasimare quella totale mancanza di rispetto delle "regole del gioco", troppo spesso tipica dei napoletani, e quella eccessiva rigidità e lentezza mentale spesso tipica dei "trønder"? E poi, come non disprezzare la piaga della camorra? Della microcriminalità? (ovviamente non solo piaghe napoletane) E allo stesso tempo come non disprezzare la "Jantelov" (\*\*\*\*), ancora troppo radicata nei paesi scandinavi, specialmente nella provincia, Trondheim inclusa?

Ho finito. Allora vi ho convinto che Trondheim è la Napoli norvegese? No ?!

Non importa, perchè l'intento di questo mio breve scritto non era di convincervi, ma di mostrarvi che queste due città sono molto particolari, e che quindi vale la pena di conoscerle. Due città belle, abitate da belle persone, interessanti perchè simili, pur così agli estremi limiti dell'Europa.

Insomma, due città da amare.

**Federico Venzi**

=====  
(\* ) Federico Venzi, 61-enne romano, ingegnere informatico. È stato per diversi anni Presidente del Comitato di Trondheim della Società Dante Alighieri, e Console onorario d'Italia a Trondheim. Attualmente vive a Oslo.

(\*\* ) Rosenborg : la squadra di calcio di Trondheim. Rosenborg è il nome di un quartiere della città, dove appunto è nata la gloriosa squadra.

(\*\*\*) Il "Sankt Olav Festival", che culmina con la rappresentazione teatrale della morte del Santo (La battaglia di Stiklestad)

(\*\*\*\*)"Jantelov" : , il codice morale di cui scrive Aksel Sandemo in un romanzo che racconta la vita in un paesotto danese Jante, appunto, divenuto simbolo della mentalità scandinava. Ecco il famoso decalogo: "Non devi credere di essere qualcosa. Non devi credere di essere grande quanto noi. Non devi credere di essere più saggio di noi. Non devi immaginarti che sei migliore di noi. Non devi credere di sapere più di noi. Non devi credere di essere più di noi. Non devi credere di servire a qualcosa. Non devi ridere di noi. Non devi credere che qualcuno si curi di te. Non devi credere di poterci insegnare qualcosa". Insomma, tu, individuo, sei solo un anonimo membro della comunità.

**Il comitato di Oslo della società Dante Alighieri  
e l'Associazione Giovane Italia  
proseguono la collaborazione nella gestione dei corsi di italiano a Oslo.**

\*\*\*\*\*

**Programma dei corsi:**

<i>Tipo di corso</i>	<i>Durata</i>	<i>Locale</i>	<i>Inizio</i>
<b>Corso prescolare</b> per bambini che già parlano l'italiano in famiglia (nati nel 2000 e 2001)	Il corso prevede 16 lezioni per un totale di 16 ore, tutti i lunedì dalle ore 17.20 alle ore 18.20	Gydasvei barnehage, Gydas vei 14, Oslo	<b>31 gennaio, ore 17.20</b>
<b>Corso prescolare</b> per bambini che già parlano l'italiano in famiglia (nati nel 1999 e 2000)	Il corso prevede 16 lezioni per un totale di 16 ore, tutti i lunedì dalle ore 17.20 alle ore 18.20	Gydasvei barnehage, Gydas vei 14, Oslo	<b>31 gennaio, ore 17.20</b>
<b>Corso prescolare</b> per bambini che già parlano l'italiano in famiglia (nati nel 1998 e 1999)	Il corso prevede 16 lezioni per un totale di 16 ore, tutti i lunedì dalle ore 18.20 alle ore 19.20	Gydasvei barnehage, Gydas vei 14, Oslo	<b>31 gennaio, ore 18.20</b>
<b>Corso scolare di prima elementare</b> (bambini nati tra il 1997 e il 1998)	Il corso prevede 16 lezioni per un totale di 16 ore, tutti i lunedì dalle ore 17.20 alle ore 18.20	Gydasvei barnehage, Gydas vei 14, Oslo	<b>31 gennaio, ore 17.20</b>
<b>Corso scolare di terza elementare</b> (bambini nati nel 1995 e 1996)	Il corso prevede 16 lezioni per un totale di 16 ore, tutti i lunedì dalle ore 18.20 alle ore 19.20	Gydasvei barnehage, Gydas vei 14, Oslo	<b>31 gennaio, ore 18.20</b>
<b>Corso di Italiano per bambini in età scolare</b> che non parlano l'italiano giornalmente	Il corso prevede 16 lezioni per un totale di 16 ore, tutti i lunedì dalle ore 18.20 alle ore 19.20	Gydasvei barnehage, Gydas vei 14, Oslo	<b>31 gennaio, ore 18.20</b>

I corsi si svolgono presso **l'asilo di Gydas vei, zona Majorstua**, poco distante dagli uffici di NRK.

Il numero minimo per avviare un corso deve essere di 5 bambini. Dopo le prime due lezioni le insegnanti si riservano la facoltà di spostare gli allievi da una classe ad un'altra nel rispetto dei criteri di omogeneità dei corsi.

Per ulteriori informazioni consultare il sito internet: [www.danteoslo.org](http://www.danteoslo.org) sul quale vengono presentate anche le attività del comitato Dante Alighieri (conferenze, cene, concerti, ecc.).

**Quota associativa alla Giovane Italia**

Per il semestre primaverile 2005 la quota di partecipazione ad un corso è di **1.400,- corone**. Parte della quota di iscrizione viene rimborsata ai bambini con cittadinanza italiana l'anno successivo e solo dopo l'arrivo dei contributi richiesti al Ministero degli Affari Esteri di Roma. L'iscrizione al corso vale quale quota associativa alla Giovane Italia. Questo significa che i genitori del bambino iscritto diventano automaticamente membri dell'associazione e hanno il diritto di far parte del consiglio direttivo.

*Continua a pag. 12*

## **Didattica**

Tutti i corsi sono stati affidati ad insegnanti *freelance* di origine italiana, laureati o specializzati nell'insegnamento per bambini e soprattutto motivati a questo tipo di lavoro. I corsi più avanzati con bambini che hanno una buona conoscenza dell'italiano stanno già seguendo il programma scolastico della scuola italiana.

## **Biblioteca**

Presso l'Istituto Italiano di Cultura in Oscarsgt. 56 è stata allestita una piccola biblioteca con testi per bambini/ragazzi acquistati in Italia. Gli insegnanti hanno così una vasta scelta di libri a cui ispirarsi. Purtroppo non possiamo offrire un servizio di prestito regolare, ma la lista completa dei libri è a disposizione presso gli insegnanti e chi lo desidera può richiedere un prestito in via eccezionale.

## **Iscrizione ai corsi**

**La comunicazione da parte dei genitori della volontà di far partecipare il figlio/i figli ad un corso deve avvenire entro e non oltre il giorno 23 gennaio, telefonando al numero 67 58 20 20 (ore serali) o inviando una e-mail a [ecwo@online.no](mailto:ecwo@online.no) . La comunicazione è vincolante per il pagamento della quota associativa.** Una volta chiuse le iscrizioni, saranno comunque possibili cambiamenti di luogo e orario dei corsi, fermo restando il tentativo di ridurre al minimo tale eventualità.

**Si prega di pagare l'importo della quota associativa, entro e non oltre il 13 di febbraio, sul numero di conto 0540 2292921 intestato alla Giovane Italia, specificando il giorno e l'ora del corso e il proprio cognome.**

## **Il comitato direttivo dell'associazione Giovane Italia**

Il comitato direttivo dell'associazione Giovane Italia è attualmente composto da:

Prisca Boffa Hjorth, presidente, tlf. 67 56 26 51 / 48120664

Jon Aarbakke, cassiere, [jha@computas.no](mailto:jha@computas.no)

Emanuela Noce Rokke, segretaria tlf. 22 14 45 97 / 99 49 80 28.

Rappresentante della Dante Alighieri e responsabile dell'organizzazione e della didattica dei corsi rimane Elisabetta Cassina Wolff (tlf. 67 58 20 20 / 48188068).



## **Il Luogo d'incontro dei veneti nel mondo**

(da *9colonne*) VENEZIA – L'Associazione Veneziani nel Mondo, costituita dalla Camera di Commercio e dalla Provincia di Venezia, ha recentemente realizzato in Internet un luogo virtuale – [www.lapiazzamercato.it](http://www.lapiazzamercato.it) – dove far incontrare i Veneti all'estero con i Veneti in Patria.

L'iniziativa è stata realizzata con il supporto economico di Unioncamere Veneto e della Regione del Veneto, Assessorato per i Veneti nel Mondo e usufruisce del supporto tecnico del Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto.

Il senso dell'iniziativa è già contenuto nel nome del sito che intende ricreare quel fervore umano, sociale ed economico che contraddistinse le piazze dei nostri paesi veneti nel giorno del mercato.

## Teatro Valdoca i Oslo - var det noe å lære ? av Åse Thomassen

Teatro Valdoca har besøkt Oslo. Vel, ikke riktig helt. Det var kun ensembles dramatiser, Mariangela Gualtieri som besøkte Oslo i forbindelse med det italienske språkets verdensuke. Gualtieri er født i Cesena i Italia i 1951. Hun veksler mellom å skrive poesi og tekster for teatret hun jobber ved.

Hun startet Teatro Valdoca i Cesena sammen med regissøren Cesare Ronconi 1983. Gualtieri sier at det viktig er å skape kunst som beveger. Som dramatiser utvikler hun tekstene i nært samarbeid med regissør og skuespillere. Hun sier at en slik arbeidsmåte gjør en meget sårbar siden man hverken kan være sikker på suksess eller å komme i mål i tide. Teatro Valdocas mål er intet mindre enn å si noe om alt, noe det vel har felles med norske teatre, om enn det ikke alltid sies like eksplisitt her. Og de teatrele virkemidlene for å fortelle "alt" er definitivt forskjellige. Teatro Valdoca inviterer oss inn i en magisk verden der vi presenteres for visuelle og poetiske bilder av livet. De visuelle virkemidlene er sterke mht både bevegelse, sminke, symboler, musikk og dans. Og siden stykkene ikke følger en narrativ tradisjon, overlates mye til den enkelte publikummers tolkninger.

Teatret opprettet i årene 1991-93 en poesiskole og har knyttet til seg noen av de fremste dikterne i Italia i dag: Luzi, Fortini, Bigongiari, Conte, De Angelis, Loi, Maiorino og Cucchi. Utviklingen av nye generasjoner av diktere har siden resultert i nye teaterstykker ved teatret.

Jeg så ingen sentrale personer fra norsk teaterliv blant publikum. Og det er sikkert mange grunner til å ikke legge veien om Italiensk Kulturinstitutt en høstkveld i oktober. Italiensk teater er kanskje heller ikke det som inspirerer oss i vår nordlige hovedstad. Veien til scener vest for Norge virker kanskje lettere for teatersjefer som hele tiden må ha tilstrekkelig klingende mynt i kassa.

Teatro Valdoca tar utvilsomt teater som en estetisk kunstform seriøst. Siden handlingen ikke følger en kronologi, fremstod det som skjedde på scenen som en rekke kunstverk i bevegelse. Gualtieri omtalte Teatro Valdoca som filosofisk og suggestivt. Videoene viser at teatret tar opp eksistensens ulike problemstillinger i hele dens bredde. Slik sett blir det nærmest naturlig at teatret veksler mellom det vakre, det skjønne, det tragiske og burleske.

Selvfølgelig trenger vi kunstneriske uttrykk som ikke lar oss være alene med våre refleksjoner, vår fortvilelse og lengsel etter kjærlighet og mening. Teatro Valdoca har et kunstnerisk uttrykk som viser at livet kan beskrives som et estetisert uttrykk også når temaet er sult og lidelse. Men har Teatro Valdoca noe å lære oss i Norge ? Hvis svaret er ja, er det litt trist at Teater – Norge glimret med sitt fravær.

Jeg får derfor si med italienerne: Arriverderci

*Åse Thomassen*

---

### La poesia di Mariangela Gualtieri, (di Giuseppe Valvo)

o meglio: **Le parole di Mariangela Gualtieri.** – Le parole scendono su di me ed io le metto su carta- rispondeva lei ad uno che ingenuamente le chiedeva quale fosse il senso delle sue poesie. Una risposta molto semplice, ma che ben conveniva all'ingenuità della domanda. In verità quelle parole sono degli urla, come di madre che disperatamente cerca il proprio figlio perduto. Ma che cerca M.G. così disperatamente? Sì, cerca l'essenza della vita, cerca "l'Essere, l'Essere, l'Essere"; ci vuole entrare dentro e capire il perchè del Male e del Bene.

*(seguita a pag. 14)*

**io non sono mai tutta, mai tutta,  
io appartengo all'essere e non lo so dire,  
non lo so dire, io appartengo all'essere e non lo so dire.**

Mariangela Gualtieri non va a bussare alle porte del cielo come fa Beethoven nella sua quinta sinfonia col suo famoso ra-ta-ta-tà-, ra-ta-ta-tà, per chiedere al Creatore il perchè di questo mondo cosiffatto. Né vuole ella aspettare tutta una vita, come il signor "K" de "Il Processo" di Kafka, aspettare invano che le porte della Giustizia si aprino. Mariangela Gualtieri sta coi piedi saldati per terra, questa terra, e, avendo essa un senso alto del dovere, del diritto e delle responsabilità, si sente in diritto di avere una risposta da chi ci ha creati ed ha fatto questo mondo così complicato e incomprensibile.

**Io non ho capito e dovrei,  
non ho capito il mondo della  
vita, io non ho capito la legge sottostante**

Quando a Prometeo, creatore dei mortali, gli fu chiesto che medicina usò per alleviare l'angoscia della morte, rispose Prometeo: -Ho dato loro l'illusione- (cfr. il "Prometeo Incatenato" di Eschilo). Ma per Mariangela Gualtieri non ci sono illusioni:

**io non so la canzone  
che spensiera e non so soccorrervi  
non so pur volendo  
con quella forza di cagna  
che dà il latte, non so soccorrervi nel vostro sbando,  
io non so farvi un canto della  
guarigione, non so farvi da balsamo.**

Mariangela Gualtieri non si dà per vinta. È forte e non cede. Lei pretende una risposta e l'aspetta. Si rivolge pure al cielo cui non crede, ma aspetta e prega:

**Preghiamo.  
Ancora.  
Ancora e ancora. Sì.  
Chi preghiamo.  
Non so.  
Non importa.  
Qualcuno che ascolta c'è sempre.  
Qualcuno che prende su e sistema.  
Fiutate questa mia preghiera e arrotatela fino al suo taglio.  
Arrotate anche me. Cari emissari d'ogni guarigione.  
Cari esattori celesti. Abbiamo già pagato tanto.  
E non siamo migliori. Punto.  
Fateci migliori. Punto.  
In questo cantoncino di terra  
non abbiamo difensori.  
In questo centrino smagliato che orbita  
non ci sono piloti.  
Le barre di comando sono scassate.  
Hanno ruggine e fango.  
Dove siete? Avete una voce?  
Intercettateci ancora.  
Questa mia preghiera batte il suo tamburino.  
Non smetterà.  
Ratatatà. Non smetterà.**



Mariangela Gualtieri all' Istituto Italiano di Cultura, Oslo 19/10/2004